Anno VI. TORINO, Domenica 11 FEBBRAIO 1872 Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	14 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania	[illegible]	[illegible]	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Esteri Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 FEBBRAIO 1872.

IL SIGNOR THIERS E IL SUO MINISTRO IN ITALIA.

Non ha guari esprimevamo la nostra maraviglia che il Governo francese non trovasse altro personaggio che lo potesse rappresentare in Italia che uno che era sempre occupato altrove. Prima il sig. Goulard aveva da intendere alla convenzione coll'Alemagna, poi da propugnarla nell'Assemblea di Versailles, quindi per necessaria conseguenza da prendere parte alla discussione delle tasse che si debbono imporre in seguito ai trattati commerciali, e finalmente non si poteva mandare alla sua destinazione se prima non si era discussa la petizione di coloro che non vogliono si mandi a Roma nè il sig. Goulard, nè altri. Le cose stavano a questo punto quando l'ambasciatore francese in Italia, cioè *in partibus*, fu elevato al grado di ministro di commercio. Ma per questa sua nuova carica le cose non muteranno punto, egli potrà rappresentare la Francia in Italia tanto nella sua presente qualità, come in quella di agente diplomatico a Berlino o di membro dell'Assemblea legislativa.

Ciò che si può naturalmente conchiudere è che tutta questa faccenda trova un luogo assai più opportuno in un giornale di caricature che in un giornale serio. Il presidente della repubblica francese crede per avventura di aver fatto un'invenzione prelibata, di aver salvato capra e cavoli. Al Governo italiano fa credere di essere in ottime relazioni e in piena regola con esso colla nomina d'un ministro accreditato presso re Vittorio Emanuele, e il partito ultramontano e il legittimista egli avvisa di soddisfarli col non trovare mai il momento opportuno di mandare un ministro a Roma. E se con atti acrobatici si potesse amministrare una nazione, il sig. Thiers sarebbe più grande dei suoi antecessori Richelieu e Mazzarino. Disgraziatamente questo artifizio non può durare lunga pezza e vediamo di fatto che la posizione del sig. Thiers è da un anno in qua divenuta molto meno solida, e nissuno può guarentire che frà un mese si trovi ancora al potere.

È certamente nuovo il caso che il capo di una potente nazione faccia dipendere i suoi atti dall'esito di una petizione di privati. Comprendiamo che un agente responsabile di uno Stato non si acconci a governare se non ha con lui una maggioranza che lo secondi. Ma è pur d'uopo che adoperi secondo alcuni principii bene definiti, che abbia dei convincimenti profondi od almeno che professi di averne. Crede il sig. Thiers che la maggioranza dell'Assemblea di Versailles rappresenti la Francia, che questa maggioranza voglia prorompere ad atti ostili per l'Italia, anche non dichiarandole la guerra, perchè ora non si troverebbe veramente in grado d'impacciarsi delle cose altrui? La questione è stata già ventilata in quell'Assemblea nell'occasione delle petizioni vescovili e risolta. Che significa adunque questo nuovo tentennamento? Non si screditа affatto il sig. Thiers col non fare corrispondere gli atti alle parole? col mostrare insomma di avere paura?

Il sig. Thiers spera di avere ottenuto in questo caso un po' di rispitto. Ha sudato tanto per far sì che si credesse di tenere un ambasciatore in Italia e andar a versi al tempo stesso ai clericali che non lo volevano, ed ora primachè si sia fatta una nuova scelta qualche cosa potrà accadere che lo tolga d'impaccio. Ma forse egli fa il conto senza l'oste. I suoi avversari, confortati dalle sue esitazioni, prenderanno maggior ardire e intanto in Italia l'ambigua sua condotta non farà che alienare sempre maggiormente gli animi. Il *Siècle* crede che non tarderà a farsi conoscere la nomina del successore del sig. Goulard, la quale [illegible] l'opinione pubblica in Francia e in Italia, ma probabilmente egli scambia per realtà il suo desiderio, giacchè se tale fosse il proposito del sig. Thiers non avrebbe cercato per inviato presso il Re d'Italia un uomo che avrà tutte le pregevoli doti di questo mondo, ma quella dell'ubiquità non la poteva certamente godere.

Ma forse il sig. Thiers crede indispensabile alla salute della sua patria l'amministrazione del commercio nelle mani del sig. Goulard, il quale ha, secondo la *Liberté*, il pregio di essere un *causeur agréable*. Non lo ritiene tuttavia per indispensabile il *Débats*, il quale anzi dice che deve forse la sua nomina al non essersi mai recato al suo posto. Se si fosse trovato in Italia, invece della Francia, non si sarebbe per avventura pensato a lui in virtù del proverbio: «Gli assenti hanno torto.» Soggiunge poscia quel giudizioso giornale: «Una specie di fatalità pesava sul sig. Goulard, che lo impediva di recarsi a Roma. Dobbiamo sperare che la stessa fatalità non peserà sul suo successore, e primieramente che avrà un successore, poichè indi vuolsi cominciare. Egli è vero che i giornali religiosi non iscorgono questa necessità, ma precisamente perchè non la scorgono essi, la scorgiamo noi. Essi hanno interesse e desiderio che le relazioni tra la Francia e l'Italia siano il meno amichevoli che si può. Ma questa è una politica contro cui non abbiamo mai cessato di protestare, e vogliamo credere che la misteriosa petizione di cui si parlò e che, dicevasi, impediva la partenza del signor Goulard, non paralizzerà più lunga pezza le risoluzioni del Governo.» Si vede che i fogli più sinceramente patriotici e liberali della Francia, pensano, relativamente a questa questione, come gl'Italiani.

Ma se la Francia ha potuto fare benissimo anche senza la presenza di un capo d'ambasciata in Italia, e se il Governo italiano, per adoperare secondo la sua dignità, la quale esige che siavi eguaglianza nel trattamento e non permette che si mantenga lungo tempo un rappresentante presso un Governo il quale non trova a sua volta mai il giorno opportuno per mandare il suo, si persuadesse finalmente a far senza una costosa ambasceria a Parigi, noi crediamo che il risultamento più netto sarebbe un risparmio nel bilancio passivo. Per conoscere la condizione dei paesi con cui abbiamo relazioni non occorrono più a questi tempi di pubblicità, di viaggi, di stampa, agenti speciali. Il ministro di Napoleone III a Madrid seppe l'imbroglio della nomina dell'Hohenzollern a re di Spagna, per via dei giornali, quando la cosa era nota *lippis et tonsoribus*. Quando s'ha a fare un trattato, si manda un ministro speciale, e noi incaricammo della convenzione commerciale colla Francia il senatore Scialoja, che se la cavò con maggiore o minore fortuna, cosa che non è qui il caso di esaminare. Per l'alleanza colla Prussia negoziarono il Lamarmora e il Govone. Brevemente, potremmo tornare alle antiche usanze italiane per cui si mandavano *oratori* quando si aveva d'uopo dell'opera loro, senza mantenere dei residenti fissi all'estero, e porremmo pegno che non se ne sentirebbe vivamente il bisogno.

La diplomazia aveva un ufficio più importante, forse necessario, quando i Governi poco si curavano degl'interessi dei popoli, quando tutto si faceva nei gabinetti dei ministri e talvolta nelle alcove delle favorite dei sovrani. Allora erano mestieri le soppiatterie, quando i rettori degli Stati gareggiavano fra loro di astuzia e facevano di corbellarsi a vicenda, quando una guerra dipendeva da un riccio della Pompadour e dal rovello del cardinale Bernis per un verso maligno di Federico di Prussia. Ma ora non è più il caso, la politica si fa nelle assemblee, nei circoli politici, nei caffè, negli uffici dei giornali, e la diplomazia ha perduto quindi moltissimo della sua importanza. Se essa giova ancora a mantenere delle relazioni amichevoli, con uno scambio periodico di cortesie, ciò esige, come abbiamo accennato, almeno una corrispondenza eguale, e noi potremmo in questo caso farci rappresentare presso il Capo della Repubblica francese, senza spesa di rappresentanza, da chi attendesse a Roma a far leggi, come faceva il sig. Goulard a Versailles.

Racconigi, 10. — Ci si comunica da questa città:

«In una delle scorse notti una giovane cadde disgraziatamente in un canale di questa città, e trascinata dall'acqua sotto il vòlto del canale stesso, sarebbe forse miseramente perita se il carabiniere Traiani 1° Carlo, di questa stazione, accorso alle grida, non si fosse prontamente slanciato nell'acqua ed introdotto, con suo pericolo, nel vòlto per una lunghezza di più metri finchè riuscì ad afferrare la giovane donna che trasse a salvamento.

«Si abbia il carabiniere Traiani la meritata lode pel suo atto di coraggio e i ringraziamenti di questa popolazione.

«A nome della Giunta municipale

«*Il sindaco*

«Geom. BOCCA FRANCESCO.»

Modane, 9. — Ci scrivono:

«Il servizio postale sulla linea tra Modane e Torino, siccome attualmente è ordinato, presenta alcuni inconvenienti ed è causa di ritardi ai quali è facile riparare.

«Le lettere e pieghi diretti, per esempio, per Oulx capoluogo di mandamento, invece di continuare sino a Torino per quindi rifare la via nel treno postale successivo, con grave perdita di tempo, non potrebbero essere distribuiti dall'ufficio d'ambulanza e direttamente conseguati alla loro destinazione? Così pure per le stazioni di Salbertrand, Chiomonte, Meana di Susa, ecc. E ciò senza aggravio di spese, dacchè i procacci sono obbligati di portar all'ambulanza il piego diretto per Torino, possono nel mentre ritirare quello proveniente dalla Valle superiore.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio reca:

1. **Legge** 25 gennaio 1872 (n. 663), con cui si autorizza il Governo a dar piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Repubblica di Nicaragua, firmato a Managua il 6 marzo 1868, e le cui ratifiche furono scambiate a Nuova York il 20 dicembre 1871.

2. **Legge** 5 febbraio 1872 (n. 664), che modifica gli art. 5 e 16 della legge sul riassoldamento con premio.

3. **Un regio decreto** (n. 628) del 27 dicembre 1871, con cui si fissano gli stipendi ed assegni del personale insegnante dell'Istituto tecnico di Livorno.

4. **Un regio decreto** (n. 635) del 27 dicembre 1871, con cui si fissa l'assegno alle cattedre nell'Istituto tecnico di Napoli.

5. **Un regio decreto** del 4 gennaio 1872 (n. CXCII, parte supplementare) con cui si approva una modificazione nel regolamento organico della Cassa di risparmio di Vigevano.

6. **Un regio decreto** del 21 gennaio 1872 (n. CXCIII, parte supplementare) con cui si modifica il regolamento organico della Cassa di risparmio di Cagliari.

7. **La notizia** che S. M. con decreto 14 gennaio ultimo, nominò membri della Commissione permanente per l'esame delle domande di ricompensa alle azioni di valor civile i signori:

Chiesi comm. Luigi, consigliere di Stato, senatore del Regno, Pianciani conte cav. Luigi, consigliere della provincia di Roma, deputato al Parlamento nazionale.

Con decreto ministeriale poi del successivo giorno 15, fu confermato nell'ufficio di segretario relatore della Commissione suddetta il segretario di 1ª classe nel Ministero dell'interno cav. Giovanni Vico.

8. **Disposizioni** nel personale delle intendenze militari.

9. **Un decreto** del Ministro dell'interno, in data 6 febbraio, col quale resultando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Costantinopoli e suoi dintorni, si decreta che le navi provenienti da Costantinopoli e suoi dintorni, partite di colà dal 1° corrente in poi con patente netta e che abbero traversata incolume, verranno ammesse, al loro arrivo nei porti del regno, in libera pratica.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Dalla Rizza, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppina Masante, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Possino, bracciante, res. a Torino, con Giovanna Campogrande, cucitrice, res. a Torino.

Fedele Bugnano, bracciante, residente a Torino, con Maria Carello, cardatrice in lana, res. a Torino.

Lorenzo Frea, calzolaio, res. a Torino, con Edvige Viriglio ved. Moisy, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Ghiotti, contadino, resid. a Torino, con Giustina Demo, vedova Bonino, erbivendola, res. a Torino.

Ignazio Molino, imballatore, res. a Torino, con Rosa Ghela, cuoca, res. a Torino.

Francesco Pittarello, droghiere, res. a Torino, con Maria Tabonis, resid. alla Venaria Reale.

Alessandro Dallavalle, benestante, res. a Torino, con Giuseppa Formica ved. Lisa, res. a Torino.

Antonio Ghio, guardia municipale, resid. a Torino, con Maria Quaranta, res. a Torino.

Luigi Magno Forni, caffettiere, res. a Torino, con Carolina Pellegrini, res. a Vercelli.

Guido Tommasini, pittore, resid. a Torino, con Adele Pasquali, res. a Torino.

Giacomo Bersia, berrettaio, resid. a Torino, con Margherita Cortese, passamantaia, res. a Torino.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Esami — Sostituzione di persona — Un prete ed una maestrina — Patente carpita — Assolutoria — Un uomo misterioso — Una cassetta involata di pieno giorno — Arresto e sequestro — Una società male intesa — Le ricchezze di un francese — Un buffone in Tribunale — Da galeotto a marinaro.

Che bel piacere starsene tranquillamente a casa, mangiare, bere e dormire, non martellare il cervello sui libri, non subire esami e diventar medico od avvocato! Ai tempi andati, ciò era possibilissimo: un decreto dell'onnipotente sovrano poteva far credere scienziato chi non lo era; ma ai tempi moderni tal cosa recherebbe gran meraviglia. Eppure se non abbiamo propriamente esempi che taluno sia diventato avvocato o medico senza l'esame di laurea, abbiamo però un esempio di una bella ragazza, che ebbe la patente di maestra elementare senza aver mai veduto gli esaminatori.

Questa ragazza è Allais Maria Teresa. Essa è timida; alla vista di un esaminatore le viene la tremarella, ed anche qualche cosa d'altro che non occorre specificare; non crede quindi di poter sostenere alcun esame. Ciò non pertanto bramerebbe di avere una patente autentica e bollata di maestra.

Il buon sacerdote Vassarotti Pietro, amico della di lei famiglia, assume caritatevolmente la protezione della fanciulla; la carità non è tutta di pane, dice il proverbio, nel mese di settembre 1869 le manda a casa una patente di maestra, debitamente bollata e sottoscritta dal provveditore cav. Garelli.

Da questo documento appare che l'Allais ha subito bene gli esami e che si è meritato 60 punti; per cui la Commissione esaminatrice di Torino le conferiva la qualità di maestra elementare.

Le patenti son fatte per essere patenti, cioè per essere mostrate. L'Allais volendo andar maestra nel comune di Bellino, presentò la patente al Provveditore scolastico per la provincia di Cuneo, il quale, avuta notizia che la pretesa maestrina al tempo degli esami non si era mossa nè punto nè poco da Casteldelfino, le domanda:

— Avete subito gli esami?

— No.

— Chi vi ha rimesso questo documento?

— Don Vassarotti amico di mia famiglia.

Queste risposte bastarono perchè si facesse subito una inchiesta, e dai registri del Provveditore in Torino, non che dai lavori in iscritto vergati di mano e sottoscritti dalla Allais risulta che questa subì realmente gli esami e fu regolarmente approvata come maestra.

Eppure l'ingenua fanciulla sostiene di non essersi presentata agli esami.

Che imbroglio! Che pasticcio! — Fu interrogato il segretario Borla, il quale disse d'aver registrato ciò che i superiori gli dissero, e fece credere che la Commissione fu ingannata: a vece della Allais si sia presentata un'altra donna a sostenere le prove degli esami. Quindi esso Borla, che era sotto processo, fu prosciolto dalla sezione d'accusa.

Ma vi era pur sempre l'imbroglio che le così dette pagelle erano state scritte di pugno e carattere della Allais.

S'interrogò il don Vassarotti, prima come testimonio e poscia come imputato, ed esso rispose che, capitato nell'ufficio del Provveditore, fu pregato, sapendolo conoscente della famiglia, di rimettere la patente alla fanciulla, ciò che egli eseguì senza conoscere nulla dell'imbroglio.

La maestrina poi, che sembra più sincera degli altri, disse che don Vassarotti le mandò a casa i temi già fatti, e che essa li copiò, e li rimandò al medesimo don Vassarotti, il quale poi le spedì la patente.

Ma l'esame verbale da chi fu sostenuto?

Nessuno lo sa.

Tanto il Vassarotti perciò quanto l'Allais furono mandati davanti il tribunale correzionale come imputati di falsità in una patente di maestra di grado inferiore, con avervi sostituita un'altra persona a subire gli esami a vece della Allais.

Il tribunale, non ostante la requisitoria del cav. Nasari, che domandava tre mesi di carcere per Vassarotti, e quindici giorni per la Allais, accogliendo le conclusioni del pingue avv. Giacosa e dell'esile avv. Caucino, novello San Luigi del Biellese, assolve amendue gl'imputati, dappoichè l'accusa consisteva nella sostituzione di persona, e non risultò che alcuna persona si sia presentata all'esame per l'Allais.

Questa assolutoria è legale; ma chi non conosce a fondo la legge fa alte meraviglie. Ad alcuni onesti ed onorandi maestri pareva che anche l'immoralità dovesse essere punita dai tribunali, ed abbiamo veduto il distinto ed onesto maestro teologo Allocati Giovanni a mettersi le mani fra gli scarsi capelli, e l'abbiamo sentito ad esclamare: con tanta immoralità dove andiamo!

— Andiamo, rispondo io, al processo che segue.

Verso le ore dieci antimeridiane del 15 giugno 1870 un uomo piccolo e magro della persona, di circa quarant'anni, di aspetto burbero, con occhi vivissimi e scintillanti, portando in ispalla una cassetta, attraversava frettoloso la piazza Emanuele Filiberto in Torino, non senza urtare molti passeggieri, verso cui esso scusavasi con un *pardon, monsieur*, pronunciato a bassa voce e con accento di chi è affannato, nè troppo sicuro del fatto suo.

Intanto sulla porta della *cantina di Roma*, che trovasi appunto in quella piazza, una donna, cioè la moglie dell'esercente di quella bettola piangeva disperatamente, perchè, diceva, avevale il Francese portato via dal cassetto del banco il denaro che vi era rinchiuso.

L'uomo della cassa seguitò il suo cammino, o meglio la sua corsa, nè prima si fermò, che giunse in via di S. Maurizio al n. 8, piano 2°, ove consegnò quel peso a certa Sofia Clarel che ivi abitava.

Otto giorni dopo, cioè il 22 luglio, dagli agenti di pubblica sicurezza venne sequestrata quella cassa ed arrestato quegli che ivi l'ebbe riposta.

Ma chi era quest'individuo? È omai tempo di conoscerlo. Chiamasi Giuseppe Allix da Candelles, che da circa due anni lasciò la Francia, sua patria, e venne a Torino. Questo mal capitato ebbe qui occasione di conoscere al caffè del Centro un tale Tirard Francesco di Exilles, e già da più lunga pezza dimorante fra noi.

L'Allix, quando parvegli aver bastante entratura col Tirard, il che avvenne ben tosto, sciorinò con lui tutta la sua eloquenza. Gli narrò — che egli era corrispondente di tale *Martel* di Parigi, anzi con esso lui associato nell'impresa di vendere azioni della *Società forestale di Francia* — che possedeva molte tratte su Londra, Parigi, Madrid, ecc. — che faceva sempre dei buoni affari, e voleva subito dargliene una prova con una di quelle proposte che non si fanno se non agli amici più cari.

— Volete comprare, signor Tirard, per 2000 lire di vino a metà prezzo?

— Sarà cattivo, caro Allix, non commerciabile...

— Cattivo, sì; non commerciabile, no;

Carlo Tirone, contadino, res. a Torino, con Lucia Morra ved. Mondino, res. a Torino.

Giovanni Ruffino, contadino, res. a Torino, con Catterina Spagna, cucitrice, resid. a Torino.

Filippo Barberis, capo stazione alle ferrovie, res. a Albissola Superiore, con Rosa Cominoli, res. a Torino.

Bartolomeo Cacciabue, commesso negoziante, res. a Torino, con Maria Grande, sarta, res. a Torino.

Giovanni Bartolomeo Marietti, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Ilarina Ferreri, res. a Torino.

Vittorio Vaschetti, macellaio, resid. a Torino, con Maria Cristina Barrera, res. a San Morizio Canavese.

Gio. Cerise, militare in ritiro, res. a Torino, con Orsola Frola vedova Scosia, residente a Torino.

Gio. Mazzolini, contadino, res. a Torino, con Maria Bonifacio, res. a Torino.

Ernesto Bugnone, negoziante, res. a Torino, con Catterina Molinengo, res. a Torino.

Paolo Balda, contadino, res. a Torino, con Maria Blanc, contadina, res. a Fenestrelle.

Ruben Luzzati, impiegato privato, residente a Torino, con Bellina Bachi, res. a Torino.

Giovanni Semino, contadino, res. a Torino, con Maddalena Bessone, contadina, residente a Torino.

Carlo Dandin, calzolaio, res. a Valperga, con Domenica Marino, cuoca, res. a Torino.

Agostino Aguillon, liquorista, res. a Torino, con Francesca Gazzera, res. a Torino.

Antonio Fenoglio, spazzino, res. a Torino, con Cecilia Giacoletto, vellutiera, residente a Torino.

Pietro Perone, conciatore, res. a Torino, con Teresa Bugnano, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Datto, negoziante, res. a Torino, con Colomba Tremico, cuoca, res. a Torino.

Gio. Bonetto, mastro da muro, residente a Torino, con Teresa Squalzzer, cuoca, res. a Torino.

Antonio Cigna, geometra, res. a Torino, con Luigia Tealdi, negoziante, res. a Torino.

Società geografica italiana. — Il Consiglio, tenendo calcolo dei giusti reclami dei soci, manifestati per mezzo della libera stampa, ha deliberato all'unanimità di voti, nella seduta del 7 corrente febbraio, che la presidenza è autorizzata, col concorso del vice-presidente e consiglieri, a trasportare in Roma la sede della Società geografica italiana.

I soci saranno quindi prevenuti, con apposita circolare, del giorno e del luogo in cui sarà convocata la prossima assemblea generale.

Lezioni pratiche di potatura alla Crocetta. — Si fa conoscere a chi volesse frequentare il corso di potatura delle piante fruttifere, il quale principia il 18 corrente alle 9 antimeridiane, come la R. Accademia d'Agricoltura oltre al Pometo accorderebbe un locale convenevolmente riparato per poter ivi con piante trasportabili seguire il corso nei giorni stabiliti quando anche ne fosse contrario il tempo.

Le sottoscrizioni per il detto corso si ricevono dal signor Carara Giovanni presso il Circolo Agrario, ove sarà pure distribuito il programma e le lettere d'ammessione.

Le feste carnovalesche. — Ieri a mezzodì in punto in presenza del sindaco e della Giunta si è inaugurato in piazza Vittorio Emanuele il monumento a Gianduja.

Monumento che, quantunque di carta pesta, vale assai meglio di molti di bronzo. Principale autore di quest'opera veramente artistica si è il Dini.

Gianduja non ha dunque a lamentarsi, tanto più che esso fu servito in 20 giorni, mentre il compianto conte Cavour attende che dalle fondamenta seminate tre anni fa in piazza Carlina sorga alfine qualche cosa.

***

Ma or me ne ricordo — noi siamo in tempi carnascialeschi, lasciamo dunque i morti in pace tanto più quando dessi sono così grandi che minacciano coprirci tutti colla loro funerea ombra.

***

Ritorniamo a Gianduja.

L'inaugurazione si fece quasi sul serio, e vi si pronunciarono perfino due discorsi.

***

Dopo l'inaugurazione della statua giandujesca si inaugurò la fiera dei vini; i venditori sono collocati in un grandioso padiglione, specie di porticato che gira tutto attorno al sullodato monumento.

***

Numerosi sono i venditori, ed il numero delle bottiglie ufficialmente dichiarate per la vendita si è di 66,612.

Ma saranno assai più, poichè a misura della vendita si rinfrescano le provvigioni.

***

Intanto il pallone *Giacometta* del capitano Bunelle si gonfiava.

E gonfiava, gonfiava, gonfiava, ma non partiva. — E chi sulla fede del programma sperava di vederlo partire all'una coi suoi quindici passeggieri o passeggiere, dovette aspettare fin oltre alle quattro.

Figuratevi che gonfiamento!

Quando Dio volle, cioè che le corde furono attaccate ed ogni cosa in ordine, alfine si elevò e si fecero due ascensioni. Alcune coraggiose signore e parecchi signori che si erano proposti di fare un viaggio aereo, stanchi del lungo aspettare, avevano abbandonato tal pensiero.

Alla sera la passeggiata con fiaccole di San Letizia il Carnovale in compagnia di Gianduja II e Giacometta, pose in moto una infinità di lanterne chinesi, improvvisando una illuminazione *semovente* graziosissima.

Alla stazione ebbe luogo il solenne ricevimento della Deputazione milanese, composta dei signori Achille Fornis ed Emilio Curti, vice-presidenti del Comitato del *carnevalone*. In mezzo a mille fiaccole, e fra continui applausi, furono accompagnati all'*Hôtel d'Europe*.

***

Verso le 11 le sale della Società promotrice di belle arti si aprivano alla *veglia fantastica*.

Il Bogo è un *Dio*, e le sue opere sono grandi, immortali, *divine*. Ben a ragione i *taumaturgi* di questa magnanima divinità diedero il nome di *fantastica* a quella grande veglia: una vera splendidissima fantasmagoria, nella quale trovavansi, per così dire, condensate tutte le meraviglie delle *Mille ed una notte*. Bravi, signori artisti.

***

Tutte quelle sale furono trasformate come per incanto: qua una deliziosa oasi del deserto, col suo orizzonte di fuoco; più in là una oscura grotta, tutta a stallatiti, a cascate, a sprazzi di luce misteriosa; più in là ancora una grande sala pompeiana co' suoi meravigliosi affreschi; poi un altro salotto detto della *Magia*, squisito lavoro di ottimo gusto, poi una grande sala fendale con trofei, armature, emblemi, ecc. Insomma, dovunque una freschezza, una grazia, una lode generale!

***

Che diremo poi, delle splendidissime toelette, dei graziosissimi costumi che vi si facevano ammirare? Dame e cavalieri pare fossero andati a gara per rendere più elegante, più sorprendente la magica festa. Principesse indiane, turche, greche, di tutte le nazioni, matrone romane, una Maria Stuarda, una Catterina de' Medici, ecc. Gemme e diamanti a profusione, dovunque. Bellissimi i costumi dei *cavalieri del Bogo*, *cavalieri del Pensiero*, *cavalieri del Progresso*, i quali, naturalmente, avevano un bel *gambero* d'argento per insegna, e per mantellina un *giornale!* Ed altri molti, de' quali lo spazio non ci permette di parlar più diffusamente, come pure meriterebbero.

***

Positivamente la festa d'ieri sera nel locale della Società promotrice fu la più bella, la più fantastica dell'attuale stagione di carnovale.

Vi ha di più: essa fu di vera e reale beneficenza. Ognuno dei bravi membri del Bogo vi rimise del suo e ingegno, e cure e lungo lavoro, cosicchè la massima parte del prodotto dei 1500 biglietti a 15 lire caduno andrà veramente a sollievo dei poveri.

Brava! Bravissima la Società del Bogo, alla cui impresa va aggiunto il motto *charitas*.

Gran Bogo. — A soddisfare il desiderio delle molte persone che amerebbero poter vedere le sale ove ebbe luogo la **veglia fantastica**, si rende noto che questa sera domenica (11 febbraio) le medesime saranno aperte *dalle ore sette alle undici* al pubblico il quale potrà avervi accesso con biglietto di entrata al prezzo di **lire due**.

Le sale saranno illuminate come nella sera precedente e rallegrate da scelta musica.

È assolutamente vietato il ballare.

Fiera di carnovale. — La Società degli ex-militari reduci dalle patrie battaglie esporrà al banco di beneficenza il *Traforo*, nella prossima fiera di carnovale, all'angolo della stazione verso Po, oggetti rappresentanti la somma di lire 10,000 circa (diecimila), fra i quali, doni magnifici di S. M. il Re d'Italia, di S. M. il Re di Spagna presidente onorario, di S. A. R. il Principe di Carignano, ed altri molti di valore donati da altri illustri personaggi e da ogni ceto di benefici cittadini.

I premi sono stabiliti al numero di 1200; i biglietti saranno di color roseo, ed il prezzo dei medesimi, in vista del valore della maggior parte dei premi e grande probabilità di vincita, è stabilito a centesimi 50 caduno.

Fiera di Gianduja. — Fra i banchi della Fiera di domani sarà notevole specialmente quello del *Traforo del Fréjus;* notevole per la quantità degli oggetti esposti, notevole perchè tali oggetti sono destinati a tombola di beneficenza, notevole infine per l'artistico aspetto.

Il dipinto è dovuto ai bravi signori Placidi e Graziosi che vollero gratuitamente prestare l'opera loro.

Teatri. — Balli, balli e poi balli.... L'impresa dello Scribe, tanto per non dire l'ultima parola, darà questa sera un gran ballo straordinario con illuminazione splendidissima e *strepitosa* orchestra.

I *Buontemponi* chiameranno pure stassera al Gerbino ballerini a frotte al loro veglione *paré-masqué*, avanguardia dell'altro ballo di martedì, chiusura definitiva del carnevale.

Per cura della Società Gianduja II, avrà luogo domani sera, lunedì, una gran veglia danzante fantastica con intervento di tutte le mascherate che avranno preso parte al corso notturno.

Il teatro per detta circostanza, oltre all'essere sfarzosamente ed appositamente addobbato, brillerà d'*insolita* luce.

Una *terribilmente fragorosa* orchestra, alla direzione del maestro Bertuzzi, eseguirà i più recenti ballabili, fra i quali alcuni dal medesimo composti.

Domani sera la Società dell'*Unione* invita pure i buongustai di danze al teatro Alfieri.

La Compagnia dei famosi chinesi terrà questa sera l'ultima conferenza (?) al Balbo, eseguendo i più difficili ed interessanti giuochi che si sieno finora visti.

Il teatro Gerbino ha avuto la buona intenzione di regalare ieri sera ai suoi avventori una commedia nuova, per chiamarli tuttavia a sedere fra quelle pareti, invece di assistere alla sfilata delle maschere. Ma è stata una di quelle buone intenzioni che selciano l'inferno: perchè la si tradusse in una cattiva commedia. I *Cugini* del sig. Polese, disse un bello spirito, sono più noiosi che un centinaio di zii brontoloni. Il pubblico si annoiò, trovò detestabile quelle parentele e fischiò... per quanto gli lo potevano concedere le mascelle allargate dallo sbadiglio.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 febbraio 1872

Schiari Giuseppe, d'anni 53, di Usseglio, bracciante — Marini cav. Ippolito Francesco, id. 66, di Torino, segretario capo alla Biblioteca della R. Università di Torino in ritiro — Nasero Francesco, id. 7, di Torino — Asinari Caterina, id. 46, di Tigliole d'Asti — Cesano Angela nata Rolando, id. 66, di Piossasco — Noveri Vincenzo, id. 73, di Nole (Lanzo) — Conte Teresa nata Traversa, id. 59, di Torino, sarta — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 febbraio 1872

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 febbraio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
742 8	+ 2 3	4,4	84	15° 18'	E d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
743 6	+ 2,7	4,5	81	15° 14'	S E d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,3	+ 4,2	4,6	75	15° 21'	S E d.	q. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
742,8	+ 5,3	4,7	72	15° 22'	S E d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
742 8	+ 6,0	4,7	60	15° 19'	SE d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
742 7	+ 2 8	4 6	82	15° 18'	S E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 2,1 / massima + 5,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 11 + 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 28 — Passaggio al meridiano, ore 12 36 — Tramonto 5 40.

Nascere della **Luna** 9 34 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 37 sera.

Tramonto, ore 9 51 sera.

Giorno della Luna 4°.

Notizie sulla ferrovia di Chieri.

La costruzione di una ferrovia destinata ad unire una città alle sue sorelle ed agli altri maggiori centri di popolazione, è certo un avvenimento così importante nella vita della medesima da essere naturalmente oggetto di grande interessamento per parte de' suoi abitanti, che secondo i varii aspetti sotto cui ne considerano le modalità, si formano talvolta disparatissime opinioni e si dividono in partiti sovventi animosissimi, per procurare ciascuno il trionfo della propria causa. Tale è il caso della città di Chieri, che mercè la saggia ed attiva amministrazione che la governa, potè arrivare allo scopo da tanto tempo desiderato, di avere una ferrovia che la unisse al suo capo luogo Torino e la ponesse in relazione coll'intera rete ferroviaria dell'Alta Italia. Infatti la perfetta e, direi quasi, entusiastica unanimità che dimostrò il comunale Consiglio nell'approvare, ed il pubblico nell'accogliere co' suoi applausi le trattative all'uopo aperte colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia dall'egregio sindaco cav. Radino e dalla onorevole Giunta sopra un progetto di massima che io presentava fin dal maggio del 1870, si cambiò poscia in una discussione vivacissima ed in dissidenze assai profonde quando fu il Consiglio medesimo chiamato a deliberare in pubblica seduta del 20 novembre p. p. in ordine alla ubicazione dello scalo ed a varii aggiustamenti interni atti a disporre convenientemente la città al nuovo ordine di cose.

Risultato però di questa discussione fu l'approvazione a grande maggioranza di una delle proposte da me presentate come la più conveniente tanto nell'interesse della linea quanto nell'interesse della città. Ma fin qui, per quanto importante, la parve cosa abbastanza locale da trattarsi, come si fece, direi quasi, in famiglia, fra la popolazione direttamente interessata. Parecchi giorni fa soltanto cominciò ad interessarsene la stampa con un'appendice che l'egregio consigliere cav. Collo, dottore in medicina, fece comparire sul giornale il *Conte Cavour* nello scopo di richiamare la pubblica attenzione sopra una proposta da lui presentata in detta ultima seduta; proposta tendente a portare la stazione verso la parte occidentale della città in relazione con una nuova apertura di contrada da praticarsi sul prolungamento del piazzale della legna e così ad ovest ancora della porta dell'Annunziata. Nel censurare pertanto la presa deliberazione e volendo la stazione in un luogo dove assolutamente non si presta la linea come venne da noi effettivamente tracciata, non esita ad estendere la sua critica sulla linea medesima, pretendendo categoricamente di introdurvi delle varianti conducenti al suo scopo. Tale proposta propugnava posteriormente ancora con apposito articolo. In seguito, ed indipendentemente da questi scritti, venne dalla *Gazzetta del Popolo* pubblicata una lettera dell'egregio consigliere signor Ferrero, farmacista, la quale notificando al pubblico le varie innovazioni che vanno facendosi nella nostra città che ne ha veramente bisogno, coglie il destro per segnalare questa come la più importante, lasciando scorgere la più fondata speranza che la diversità di opinioni sorta in riguardo alla stazione non verrà intralciare il rapido cammino della pratica, sicchè l'utilissimo provvedimento possa presto contarsi come un fatto compiuto.

Ed è ben naturale e patriotico questo desiderio del sig. Ferrero, avvegnachè muova dalla persuasione della convenienza ed opportunità della presa deliberazione, dal sentimento della urgente necessità del paese di aver presto la nuova via e da una ben dovuta fiducia sul buon senso e buon volere della maggioranza del Municipio nel procurare in modo vero e reale il pubblico bene. Tale semplice notificazione diede luogo, alcuni giorni dopo, ad un articolo del sig. Mestorino Secondo, che vorrebbe portare la stazione alla porta dell'Annunziata, combattendo per conseguenza il partito da noi adottato e deliberato dal Consiglio. A questo punto diventa opportuno e necessario d'informare precisamente il pubblico delle circostanze della questione e del modo con cui si passò alla sua risoluzione, per impedire, se fia possibile, ulteriori arrischiati giudizi e meno esatti apprezzamenti; io me ne credo in diritto ed in dovere tanto verso il pubblico quanto verso questa civica amministrazione di Chieri, che mi affidava l'onorevole incarico di eseguire, insieme ai signori Ingegneri della prefata Società, il tracciamento ed il progetto definitivo per questa diramazione ferroviaria, particolarmente poi tutto ciò che riguarda le comunicazioni fra l'interno della città e la futura stazione.

Una perfetta conoscenza di causa sulla ubicazione di uno scalo ferroviario richiederebbe una descrizione almeno sommaria della linea, poichè le parti a cui quello si lega e dalla cui forma e posizione, la posizione di quella pure dipende, sono in intima relazione colle parti precedenti e, starei per dire, coll'intero tracciato. Ma così uscirei dai limiti che varcar non si debbono per non abusare e della cortesia di questo giornale e della pazienza di chi vorrà leggerci. Del resto questa descrizione minuta e diffusa della linea fu da me letta e spiegata in modo grafico al comunale Consiglio che doveva essere illuminato in proposito per la deliberazione; mi limiterò qui ad accennare che la maggior brevità conciliabile con un volume di sterri che stesse in limiti ragionevoli, il maggior utile ricavabile dalla linea colla facilità del suo prolungamento pel Monferrato, il limite dell'8 per mille nelle massime pendenze e di 400m nei minimi raggi delle curve sono le condi-

è artefatto, ma gli osti non badano a queste sottigliezze, hanno già avvezzato i loro avventori a bere male e pagar bene.

— Di buon grado lo farei, ma non ho che la metà dei fondi che voi mi chiedete.

— Ebbene, facciamo allora altro negozio. Io ho molte mercanzie: pezze di drappi, pelli di capre, ecc., ecc. Sovente vengono a me di quei giovinotti elegantissimi, ma che non hanno un soldo in tasca. Io do loro a mutuo qualche somma: ma intendiamoci, metà in merci, metà in denaro: si prendono cambiali a tre mesi; gli interessi, non mai inferiori al cinque per cento al mese, si scontano prima: la cosa è conveniente. Datemi le lire 1000 che avete, e meco entrate in società.

— Quale garanzia m'offrite?

— Eccola: tenete questo biglietto all'ordine sulla casa Fubini; è di L. 1800. Io vi fo la girata: in ogni caso potrete esigerlo voi.

— Benissimo, la cosa è conchiusa.

— Però mi pare che potreste anche far meco l'altro affare del vino, e aprire una cantina.

— Ci penserò... forse sì..., vedremo.

Il Tirard veggendosi allora aver buono in mano, aprì la cantina di Roma, e seco tenne l'Allix fino al giorno che questi se ne fuggì, esportando, siccome già sappiamo, la cassetta del suo bagaglio.

Ma in che qualità trovavasi l'Allix col sig. Tirard? era egli servo, commesso, socio, o forse il vero padrone di quella cantina?

Questo fu il nodo più difficile a sciogliersi nell'udienza delli 5 corrente al Tribunale Correzionale di questa città, ove, dietro querela del Tirard, venne l'Allix tradotto a rispondere del furto di L. 197 e qualche centesimo.

Ci voleva proprio tutta la disinvoltura e pazienza dell'egregio presidente cav. Riccati per trovare il bandolo di questa matassa.

Narrò il querelante quanto già abbiam detto di sopra. — Questo briccone di un francese, soggiunse, prima di fuggire, mi vuotò il cassetto del banco: vi erano circa 900 lire, posso giurarlo, le mise nella sua borsa a tracolla, e questa poi nascose nella sua cassetta che si portò via.

— Però, dice il presidente, la Camera di consiglio non potè ritenerlo imputabile se non del furto di L. 197, state rinvenute appunto in quella borsa.

— Prima di lasciarsi arrestare avrà pagato qualche debito. Mi rubò anche del vino: le guardie di P. S. lo rinvennero, e io potei riaverlo. Creda, sig. presidente, l'Allix è un ladro matricolato, posso giurarlo.

— Se la cosa del vino fosse vera, avrebbe avuto il suo seguito. Ma l'Allix in che qualità era presso di voi? Era vostro socio?

— Socio? oibò! le società coi Francesi mi han sempre scottato; egli era mio segretario a 20 lire al mese (più tardi disse 25), teneva i conti, esigeva denari, faceva le spese, portava il vino, lavava i piatti, posso giurarlo (*ilarità*). Gli promisi però di ammetterlo alla società quando i nostri conti fossero regolati e mi avesse sborzato L. 2,000 che avevami promesse.

— Ma sulla vostra insegna si legge: *Tirard e Compagnia*. Dunque Allix era vostro socio.

— Lo era, e non lo era: lo era pel futuro, ma non al presente. Credei aggiunger credito al negozio mettendo sulla insegna anche la parola — *e compagnia*; come appunto fanno i migliori negozianti; è così, posso giurarlo.

— Avete delle idee ben strane, tenete persino la vostra *segreteria* nel mondezzaio.

L'Allix frattanto non potendo più resistere alla smania di parlare, al bisogno di confondere il suo accusatore, facendo passi da ossesso, con un gestire da tragico si avanza, si precipita al tavolo del presidente, e andando ora avanti, ora indietro, come spola in un telaio,

— Io non era il servo, grida, era il socio del signor Tirard. Egli aveva già in sue mani più della quota convenuta: il denaro che ho preso è mio: ne ebbi sempre del denaro assai: aveva molte casse piene di merci, 50 azioni di L. 500 caduna della Società forestale di Francia, cambiali su tutte le piazze, oro comprato da un disertore della Comune, sette sopràbiti, dodici paia di pantaloni; sono un uomo onesto, sono francese.....

— Siete un buffone, ripiglia il Presidente; con tante ricchezze non avete nemmen potuto ottenere la libertà provvisoria: doveste ricorrere al benefizio de' poveri per la citazione de' testi a difesa.

— Vede quel brutto ceffo di un signor Tirard... è un vile... un miserabile... sa che mestiere fa egli e sua moglie?

— Tacete: non siamo in Francia: noi, alle udienze non si tollerano le buffonate.

Successe un grave alterco fra imputato e querelante, tra cui la cosa andava da galeotto a marinaro. Vi pose fine il Presidente, che passò tosto alla audizione de' testimoni.

Quelli dell'accusa ripeterono le stesse cose che abbiamo già sentite dal Tirard.

Quelli della difesa invece dissero cose affatto nuove, e taluna anche contraria a segno da invertir le veci fra i due contendenti.

I testi Morioni, e Zanetti deposero che il vero proprietario della cantina era l'Allix, e che il Tirard, sebbene in apparenza la facesse da padrone, pure in realtà non era che un commesso, e la moglie di lui una servente a 15 lire al mese. — Stupore su tutta la linea.

Gli altri testi si contentarono di affermare che fra l'Allix e il Tirard esisteva di fatto una società. — Meno male.

Negli affari che mi proponeva l'Allix, disse il teste Ambrogio Spirito, io non volli punto impicciarmi. Non si vedeva chiaro: sono anch'io (rivolgendosi al Pubblico Ministero) un po' cattivello e maligno: se non son sicuro del fatto mio, mando la cosa a monte: l'aver a fare coi cavalieri d'industria in guanti gialli, a me non garba punto nè poco.

È introdotta per ultima la teste Giuseppa Cittas, francese. Al suo apparire tutti gli sguardi si concentrano in lei. Come è giovane! quant'è aggraziata! si mormora nella sala, come è ben vestita! che belle manine!

Il Presidente, che ha buon naso, le usò la gentilezza di dispensarla dal dichiarare la sua professione. Generosa e benevola verso il Tirard, non lo fu meno verso l'Allix. Disse aver fatti *molti benefizi* al Tirard (e questi sorge tosto a riprenderla ed osservarle, che n'ebbe pure il ricambio). Conchiuse credere che entrambi fossero soci tra loro.

La parola vien data al P. M., infine al difensore.

L'avv. Roggeri, che taluni per un istante ebbero occasione di credere fosse passato tra i più, si mostrò vivo, anzi vivissimo; ma ad onta della sua calorosa difesa, il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., rappresentato dall'egregio avv. Teia, ritenne l'Allix socio col Tirard, e convinto di furto semplice, dichiarandolo abbastanza punito col carcere sofferto.

Povero Allix! Il rimanere in Francia a difendere la patria da un potente nemico che la disertava era per lui miglior fatto, che il venirne fuori a disonorarla!

Cozzo.

zioni più generali che presiedettero al nostro tracciamento. Esso pertanto dopo varie sinuosità richieste dalle circostanze topografiche, con un grande allineamento di circa 3 kilometri dallo sbocco della valle di S. Pietro si stende fin quasi davanti a Chieri presso la cascina della Maddalena, di dove con leggerissima deviazione verso nord avrebbe potuto attraversare in linea retta tutti i dintorni della città rasentandola alla sua parte orientale più sporgente, che è la porta del Gialdo o di Riva, poichè questo riusciva un allineamento convenientissimo per la prosecuzione.

In questo caso la detta porta del Gialdo sarebbe stata l'unica adatta a ricevere la stazione attesa la vicinanza, il contatto anzi della linea, mentre tutte le altre parti ne sarebbero rimaste assai lontane; lo sbocco poi che ivi presenta la via maestra in modo spazioso e liberissimo si sarebbe prestato assai bene all'uopo. Ma nel caso pratico, rimasta sola la città di Chieri a sostenere la spesa per avere la ferrovia ed assicurarsene l'esercizio; per quanto buone si mantenessero le intenzioni d'inaugurare col compimento di questo tratto l'incominciamento dell'intera linea del Monferrato, era ben giusto che si pensasse ad ottenere l'intento col minor dispendio possibile. Siccome pertanto la città di Chieri si stende da Occidente ad Oriente per circa un chilometro e la ferrovia le verrebbe da S-O-O. era ben naturale il veder modo di arrestare la linea assai prima, dirimpetto a qualche uscita che su questa fronte si presentasse appropriata.

Per questo fu necessario anzitutto accostare la linea il più possibile al perimetro della città, senza trascurare la condizione che il prolungamento fosse ancora possibile rasentando senza ferir l'abitato. Non convenendo pertanto variare, per moltissimi e gravi motivi, il grande allineamento, stato da me scelto sopra una zona di 500 ad 800 metri di larghezza, il voluto ravvicinamento si ottenne sviluppando la curva della Maddalena, venendo così in un rettilineo che passa davanti la porta dell'Annunziata ad una distanza di 600 metri in numeri tondi e va ognora più accostandosi alla cerchia della città, in modo da non distarne più che di 250^m circa rimpetto al ponte così detto di ferro. Ma già prima di questa località bisognò pensare al ravviamento della linea perchè si adattasse in buone condizioni al prolungamento che si farebbe con un altro rettilineo deviante a sud dal precedente e raccordantesi con quello mediante una curva di 800^m di raggio e presentante a Chieri la sua convessità a differenza della prima. Egli è appunto su questa curva ed al principio della medesima che abbiamo collocato l'asse della stazione; il che venne accettato dalla prefata Società dietro le molte istanze, perchè era l'unico modo di avere più vicina la stazione pur conservando il movimento merci sul rettilineo.

Così la distanza della stazione dall'uscita di città veniva ridotta a 230 metri come risultato di sforzi fatti per accostarla e non a 600 metri come asseriva il sig. Mestorino affibbiandoci l'intenzione di esserci fatta da noi la legge per tenerla così lontana. Ma la scelta di questa posizione delle scale non è solo un risultato di studi fatti sulla linea, essa è pure una conseguenza di seria disamina delle condizioni interne della città. Essa infatti è determinata dal prolungamento di una contrada stata riputata la più conveniente per stabilire le comunicazioni delle varie parti dell'abitato colla ferrovia e nello stesso tempo per provvedere al decoro ed al novello avvenire della città. Sicuramente che per questo si è andato incontro ad una qualche spesa; ma io ho creduto, e lo credette la maggioranza del Consiglio, che la città che si è disposta a fare un'opera enormemente più grande e più costosa non doveva arrestarsi dinanzi a questa spesa che è quella appunto che serve a trar partito e rendere veramente giovevole la prima.

(*Continua*). *Ing.* Dezzio Alberto.

Ci scrivono:

Roma, 8 *febbraio* (sera).

Non si parla che della questione dell'*Alabama* che ha preso gravi proporzioni. Nei circoli bene informati si prevede uno scioglimento pacifico.

Il Consiglio dei ministri deliberò di aprire una sottoscrizione per innalzare un monumento al compianto generale Govone. Tutti i ministri sottoscrissero per cento lire.

Credo che il ministro di grazia e giustizia andrà a raggiungere il Re a Napoli.

L'on. Lanza partirà domani o posdomani per l'Alta Italia, e forse Sella seguirà il suo esempio.

Questo servirà forse a provare che la politica interna non ispira inquietudini di sorta.

Il giorno 26 si riaprirà la Camera, ed è posta all'ordine del giorno la quistione della parificazione delle università. Vi sarà una discussione animata, ma l'on. Correnti si crede sicuro di una maggioranza rispettabile!!

Oggi il corso fu animatissimo in confronto degli scorsi giorni; molti carri di maschere e molta affluenza di popolo. Vi fu anche la corsa dei barberi, e non si hanno a lamentare inconvenienti di sorta.

Anche oggi i Principi Reali presero attiva parte al divertimento del getto dei coriandoli, da un balcone dell'albergo di Roma. X.

Oggi (10) il corriere non ci porta alcuna notizia che meriti di essere riferita.

Spettacoli teatrali, corse di barberi, balli, mascherate, banchetti, baldorie, gozzoviglie sono le uniche serie occupazioni degli Italiani in questi giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 9 febbraio (sera).

Il direttore del Banco di Napoli venne qui ieri chiamato per telegrafo dal ministro delle finanze. L'oggetto del colloquio era di comunicargli le condizioni poste dalla Commissione dei Quindici per l'affidamento del servizio di tesoreria, e di persuaderlo ad accettarle ed a farle accettare dal Consiglio d'Amministrazione. Mi assicurano che il Colonna, che è direttore del Banco, abbia messe molte obbiezioni ed abbia concluso dichiarando al Sella essere cosa molto difficile, per non dire moralmente impossibile il rendere accette ai suoi colleghi del Consiglio di Amministrazione le condizioni in discorso.

Era evidente che le risoluzioni della Giunta avevano arraffato sempre più la [illegible]. Per amor di conciliazione, e piuttosto per ragioni personali, essa credette di transigere sui principii, e il risultato è stato che la sua transazione non è riuscita gradita a nessuno. Gli avversarii, in massima, della cessione del servizio di tesoreria ad Istituti di credito non si sentono punto disarmati da questa garanzia, e non cessano dall'oppugnare il progetto; i fautori (e questi erano i meridionali) della convenzione com'era presentata dal Sella, ora respingono il progetto, perchè vincolato alle condizioni volute dalla Commissione, e da essi giudicate indecorose e funeste per il Banco di Napoli.

In breve, anzichè scemate, sono accresciute le probabilità del rigetto per parte della Camera.

Se non sono male informato, domani si raduna il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale per deliberare sul raddoppiamento del capitale. Gli azionisti non saranno interrogati, avendo il Consiglio di reggenza pieni poteri in proposito. Credesi che la risoluzione sarà affermativa, essendo questa l'opinione ben ferma del direttore generale, e ben sapendosi come il Bombrini abbia molta autorità e peso tra i suoi colleghi.

Le feste pubbliche del carnovale cominciano ad animarsi. Il corso di ieri con maschere e getto di coriandoli fu pieno di brio e di vivacità. I principi di Piemonte prendono parte alla battaglia con ardore indicibile. G.

Per fare ben comprendere il nodo della questione dell'*Alabama* pubblichiamo testualmente parte del discorso pronunciato dalla regina Vittoria all'apertura del Parlamento britannico:

« Gli arbitri nominati in virtù del trattato di Washington per liquidare all'amichevole alcuni crediti conosciuti sotto il nome di *crediti dell'Alabama*, tennero la loro prima riunione a Ginevra.

« Dalle due parti furono sottoposti agli arbitri dei memoriali nel loro rispettivo interesse.

« Nel memoriale così sottoposto nell'interesse degli Stati Uniti, figurano larghi crediti. Non sono d'avviso che il giudicare su tali crediti sia di competenza degli arbitri. A tal proposito feci presentare al Governo degli Stati Uniti una comunicazione amichevole. »

A Londra si teme sempre di un nuovo aumento di sconto, essendo l'8 corrente state levate altre 300,000 sterline dalla Banca.

La questione dell'*Alabama* comincia ad ispirare minor terrore.

Che vogliono infatti gli Stati Uniti?

Vogliono che la conferenza di Ginevra giudichi su tutte le loro domande anche per danni indiretti prodotti dagli armamenti in corsa fatti durante la guerra di secessione nei porti inglesi.

Si crede che l'Inghilterra finirà per arrendersi a tale partito; e ciò anche perchè pare che gli Stati Uniti d'America siano fondati in ragione in tale loro domanda.

Diffatti questi reclami furono sottoposti agli arbitri prima che i due Governi ne trattassero direttamente fra di loro; sembra dunque fondata la competenza degli arbitri, ed i due Governi non devono più far altro che attendere la decisione del tribunale arbitrale, che deve essere sovrano.

D'altro canto il tribunale arbitrale essendosi aggiornato al mese di giugno, non si crede che voglia anticipare l'epoca della sua riunione.

Abbiamo dunque ad attendere almeno cinque o sei mesi una risoluzione definitiva.

Secondo un dispaccio di Filadelfia 8 febbraio, inserto nel *Times*, in America si è convinti che i negoziatori inglesi del trattato di Washington non ignoravano che i danni indiretti erano compresi nelle domande da formularsi dall'America innanzi agli arbitri.

Del resto il Governo americano si rimette appieno all'arbitrato.

Se le sue domande non avessero compreso i danni indiretti, allora, non essendovi stata alcuna [illegible] in proposito, il giudizio arbitrale non avrebbe approdato che ad un accomodamento parziale.

I reclami attuali sono dunque diretti ad ottenere un completo accomodamento, escludente la possibilità d'ogni conflitto nell'avvenire. L'America non ritirerà parte alcuna del suo memoriale, e tutto lascierà alla decisione degli arbitri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 9 febbraio.

Senato — Discutesi la proposta di Edmunds, chiedente al Presidente informazioni sulla pretesa dell'Inghilterra di revocare il trattato di Washington. Paterson dice che il linguaggio di Gladstone è ingiurioso verso l'America. Sherman consiglia di attendere i rapporti ufficiali e mantenere intanto un'attitudine dignitosa. La discussione fu moderata; la proposta di Edmunds venne aggiornata.

Negasi officialmente la voce che il Governo sia pronto a fissare un *maximum* dei reclami.

Londra, 9 febbraio.

La *Pall Mall Gazette* è autorizzata a dichiarare che la partenza di Adams per l'America è cagionata semplicemente da affari particolari.

Nuova-York, 9 febbraio.

Il *Times* dice essere evidente che l'Inghilterra non acconsentirà a sottoporre all'arbitrato i reclami sollevati, e l'America non vuole modificarli; quindi la conferenza di Ginevra, un insuccesso ed un crudele scoraggiamento nelle future trattative sui reclami per l'*Alabama* sono probabilmente destinati a figurare fra le questioni che, non regolate, minacciano la pace del mondo.

I giornali del partito irlandese predicono la guerra; i giornali di Nuova-York, Filadelfia, Boston e Washington considerano la guerra improbabile, e predicono un compromesso sulle domande americane.

Plymouth, 10 febbraio.

L'*Helvetia* è arrivato avendo a bordo uno dei figli del presidente Grant che recasi a Parigi.

Londra, 10 febbraio.

Il *Times* dice che è moralmente certo che l'arbitrato di Ginevra fallì, ma crede, benchè ciò crei grande dispiacere, che non produrrà sulle due parti alcuna irritazione.

Il *Daily Telegraph* esprimesi nello stesso senso.

Berlino, 9 febbraio (ritardato).

Dieta prussiana. — Continua la discussione del progetto relativo alla sorveglianza nelle scuole del ministro del culto.

Bismark biasimò l'esagerazione dell'opposizione; disse che la cooperazione dei clericali coi Polacchi ebbe in alcune parti delle provincie orientali cattivo effetto sulla istruzione tedesca.

Bismark soggiunse che il Governo presenterà un progetto per far partecipare i Polacchi al beneficio della lingua tedesca, prendendo per modello la condotta della Francia nell'Alsazia. Terminò esortando la destra ad aver fiducia nel Governo.

Stuttgard, 10 febbraio.

La Regina recherassi il 21 febbraio a Berlino a visitare la Corte imperiale. Il Re andrà più tardi a raggiungere la Regina.

Berlino, 10 febbraio.

La *Gazzetta del Nord* reca una lettera di Antonelli al vescovo di Strasburgo, la quale dice che il Concordato del 1801 non ha vigore dopo l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 11 febbraio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 30.

Si conferma che il comm. Colonna recò da Napoli le basi d'accomodamento con Sella sperando di far accettare la riforma dell'amministrazione del Banco di Napoli.

L'*Italie* smentisce la prossima venuta di Garibaldi in Roma.

Ieri l'ex-duca e la duchessa di Nassau furono ricevuti in udienza al Vaticano.

FATTI DIVERSI

Gli scavi di Pompei. — Leggesi nell'*Unità nazionale* di Napoli del 4 corrente:

« Ieri S. A. I. la granduchessa Olga di Russia si recò nuovamente agli scavi di Pompei. Una scoperta della più grande importanza ebbe luogo alla sua presenza. A quanto ci viene riferito, trattasi di una lastra di marmo greco, su cui sono dipinte varie figure, dichiarate dal senatore Fiorelli, che dirigeva lo scavo, per una scena di antica tragedia, la Niobe. È questo il primo dipinto operato su marmo, che sia scoperto in Pompei, mentre quelli che si ammirano nel Museo nazionale sono di provenienza ercolanese. Furono inoltre rinvenuti parecchi vasi di bronzo, ed un timone di nave anche in bronzo, che apparteneva ad una grande statua della Fortuna, la quale però sembra sia stata portata via dai Pompeiani stessi. »

Sciopero parlamentare...... in Belgio. — In Italia ci lagniamo spesso perchè la nostra Camera dei deputati non si trovi in numero legale per deliberare. Presso di noi non avvenne però mai lo scandalo succeduto l'altro giorno nel Parlamento del Belgio e che l'*Etoile* di Bruxelles racconta colle seguenti parole:

« All'ora dell'apertura della seduta, non solamente la Camera non era in numero, cosa già passata nelle sue abitudini, ma non vi erano nella sala nè il presidente, nè il primo vice-presidente, nè il secondo vice-presidente, di modo che il decano d'età si vide obbligato di assumer la presidenza per far cominciare l'appello nominale. Durante l'appello giunse il presidente. »

I soccorsi a Chicago. — Il Comitato di soccorso della città di Chicago (*Relief and Aid Society*) pubblicò testè una lunga relazione sulla distribuzione dei soccorsi agl'incendiati.

Vennero edificate 5,497 case, le quali contengono più di 30,000 persone. Vennero distribuiti 10,737 materassi, 25,839 coperte, 4,653 tonnellate di carbone, 4,459 pentole, 160,000 abiti da uomo, da donna e da ragazzi, e 22,000 paia di scarpe. Il numero delle famiglie soccorse fu di 19,476, cioè da 80 a 90,000 persone.

Tra queste si trovano 185 famiglie francesi, 10 famiglie scozzesi, 29 famiglie belghe e 94 famiglie canadesi.

I doni ricevuti oltrepassarono la cifra di dollari 3,418,188.

CARNOVALE di TORINO.

Le ascensioni areonautiche hanno la più perfetta riuscita. Dall'11 e 1/2 all'una d'oggi si fecero già quattro ascensioni a 300 metri, nelle quali presero parte il Sindaco, contessa Rignon, di Sambuy ed altri personaggi.

Torino, 11 febbraio 1872.

Ottino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 febbraio 1872.

Torino. — 17 — 76 — [illegible] — 15 — 53.
Roma. — 90 — 66 — 88 — 20 — 7.
Firenze. — 61 — 31 — 47 — 2 — 12.
Milano. — 74 — 29 — 44 — 33 — 32.
Napoli. — 38 — 23 — 79 — 36 — 37.
Palermo. — 50 — 52 — 76 — 56 — 54.
Venezia. — 65 — 54 — 42 — 83 — 10.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Genova, 10 *febbraio* 1872. — *Caffè.* — Il nostro deposito va gradatamente esaurendosi tanto in prime che in seconde mani, e la merce che settimanalmente arriva non basta a colmare i vuoti cagionati dalle spedizioni che si fanno nell'interno. Di qui abbiamo sempre del sostegno che tutto porta a credere possa durare per qualche tempo ancora.

In questa settimana si vendettero pubblicamente sacchi 400 S. Domingo, una piccola parte dei quali avariati, e si ottenne il prezzo di L. 88 a 89 i 50 chilog., più 1 0/0 di spesa.

Si vendettero pure altri 100 sacchi Capitania al prezzo di L. 91 a 92.

Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo da Santos del brick *Amorose Sorelle* con 3333 sacchi, e altri sacchi 227 ci pervennero da Rio Janeiro colla scuner *Dos Albinos*.

Zuccheri greggi. — Nulla di nuovo, continua il medesimo stato di cose: prezzi in sostegno per mancanza di merce.

— *Raffinati.* — Essi si sostengono eziandio per la scarsità di merce.

Le vendite comprendono 150 sacchi cristallino a L. 45.

Da Marsiglia con vapore abbiamo avuto in questa settimana 640 sacchi; 446 ci vennero da Amsterdam, pure con vapore, e dall'Havre il brick *Union* ci portò 185 botti, 250 barili e 150 cassette.

Cuoi. — I possessori attuali che comperarono la merce a prezzi elevati, si mostrano sempre restii a fare delle concessioni, di maniera che le operazioni attuali si limitano al puro bisogno.

Abbiamo avuto nella settimana due arrivi: la barca *Parigina* da Montevideo con 2158 cuoi, e altri 2127 da San Domingo colla barca *Pascal*, infine 400 da Amsterdam con vapore.

Olio d'oliva. — I mercati meridionali al chiudere della scorsa settimana presentarono del ribasso che fu però di breve durata, giacchè i prezzi declinati avendo cagionato molte domande, i corsi ripigliarono tostamente.

Da noi invece non avvenne del ribasso ma subentrò della calma e poche furono le operazioni conchiuse.

Le vendite in tutta la settimana ascesero a 250 quintali così divisi: quintali 100 Sardegna da L. 120 a 125, id. 20 Toscani lavati a L. 98; id. 30 Riviera Ponente mangiabili da L. 122 a 128, id. 65 lavati da L. 97 a 100, id. 40 Riviera Levante lavati a L. 98.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 9000, contro quintali 18,220 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — La presente settimana fu ben lungi dal rimuovere il nostro mercato da quella calma che notammo ultimamente. Non ebbimo domanda di speculatori e pochissime per provvista al pronto consumo.

Il mercato chiude come segue: disponibile in bar. L. 54, id. in casse L. 56 a 58 per quint. Pensilvania.

Cereali. — La situazione del nostro mercato si mantenne debole durante tutta questa ottava; ma scorgesi alquanto di fermezza alla chiusura che indica di non volere discendere al di sotto delle concessioni fatte fin qui.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ettol. 40,000 ed il passaggio al deposito ettolitri 12,500.

Risi. — Quantunque l'esportazione sia molto diminuita, i prezzi sono sostenuti con qualche poco aumento.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

10 *febbraio.* — Come si poteva prevedere, la calma ed il ribasso continuarono sul nostro mercato, malgrado che, sui mercati circonvicini si continui a praticare i prezzi troppo alti rispettivamente ai nostri.

Ne deriva quindi la poca offerta, e la domanda sempre piccolissima. Nei grani specialmente gli affari sono quasi nulli. Qualche transazione in meliga a prezzi di ribasso, e assai ricerca in riso con sostegno. La segala è pure in ribasso. In avena nessuna ricerca e sempre numerose le offerte.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint.	da	L. 33 50 a 34 75
Meliga	il quint.	da	» 22 50 a 24 —
Riso	il quint.	da	» 37 50 a 40 50
Segala	il quint.	da	» 22 50 a 23 75
Avena	il quint.	da	» 19 75 a 20 25

Cereali. — Da Parigi (9 febbraio) abbiamo notizie che i dipartimenti mostrano maggior fermezza.

A Bruxelles ribasso di 50 cent sul frumento e 90 cent. sulla segala per quintale.

Calma a Londra; i frumenti esotici mantengono sebbene a stento i loro prezzi, quelli indigeni sono in ribasso.

A Marsiglia (8 febbraio) mercato calmissimo con tendenze deboli; si vendettero 7000 ettolitri di cui 4000 Burgas 127/128 da fr. 32 25 a 32 50 per 160 litri sconto 1 p. 0/0.

Borsa di Genova — 10 febbraio.

Il nostro mercato fu oggi molto oscillante, non però come ieri.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 a 50 a 71 15.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3875, 3850.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 915.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 3/4.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 45.

Marenghi da 21 64 a 21 65.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 10 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 —
» » fine mese	71 1/4
Prestito nazionale 1866 cont.	87 1/4
Azioni ferrovie Meridionali	445 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca nazionale	3800 —
» Banca di Torino	870 —
» Italo-Germanica	595 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 3/4
» Ferrovie Sarde	198 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ferr. Meridionali	228 —
» Regia Tabacchi	511 —
Boni ferrovie Meridionali	528 —
Cambi sopra Francia a vista	107 7/8
» Londra a tre mesi	27 50
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	237 —

Sconto 4 per 0/0.

	9	10
Parigi,	9	10
Rendita francese	56 32	56 32
Rendita Italiana	66 40	66 40
Ferr. Lombardo-Venete	473 —	475 —
Obbligaz. idem	252 —	252 —
Ferrovie Romane	122 50	123 75
Obbligaz. idem	180 —	178 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	197 —	197 75
Obbl. ferr. Meridionali	208 —	208 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	468 75	468 75
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 37	91 40
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Londra a vista	25 53	25 51 5
Londra,	9	10
Consolidato inglese	91 7/8	92 1/8
Rendita Italiana	65 1/8	65 1/4
Turco	47 1/2	47 1/2
Spagnuolo	30 1/2	31 —
Berlino,	9	10
Austriache	237 —	236 3/4
Lombarde	124 —	122 —
Mobiliare	198 —	196 3/4
Rendita Italiana	63 1/4	65 1/8
Vienna,	9	10
Mobiliare	337 75	334 90
Lombarde	210 20	210 —
Austriache	390 —	395 —
Banca Nazionale	845 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 02 5	9 07 1/2
Cambio su Londra	113 25	114 —
Rendita austriaca	70 10	70 10



Regio (ore 7 1½) — Opera: *La Favorita*; Ballo: *Flik e Flok.*
(Lettera b piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Monsieur Garat.
(Lettera b piccolo).

Balbo (ore 7 1½) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
Il falconiere di Pietra Ardena.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
La festa an montagna.

Alfieri (ore 7 1½) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:
La Batracomiomachia.

S. Martiniano (ore 7 1½) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

Da Rimettere

Quattro camere al primo piano, Corso e piazza d'Armi, N. 10 — **Mobili di lusso da cedere** — Recapito alla segreteria di questo giornale. 575

L. CAMERA 40

signorilmente mobiliata
Piano 1° con **balcone** verso strada
da affittare al presente
Via dell'Accademia Albertina, 37.
Recapito lei alla portieria.
459

Avviso

Nel fallimento della ditta vedova Olivra e Compagnia di Biella.

Le ditte Gola e Bartolero di Torino e Jona A. e fratelli di Biella, sindaci dell'unione dei creditori, ad oggetto di addivenire il più presto possibile alla liquidazione del fallimento, avvertono chiunque creda di far acquisto delle merci e mobili di negozio, e crediti componenti l'attivo del fallimento, a trasmettere le loro proposte ai sindaci, presso i quali è visibile l'inventario, e per stabilire anche la visita delle merci e mobili.

Per li sindaci
552 Negri sost. Giolitti p. c.

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a
G. GUELPA
chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

Via Po, N. 57
FABBRICA DA CAPPELLI
di Dugone Matteo
ben confezionati e a prezzi ridotti. 45?

Incanto Volontario

Il 28 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, num. 10, osservate le condizioni contenute in bando venale 25 gennaio ultimo scorso, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 100,000 la cascina Ingea, in territorio di Monasterolo (Savigliano), composta di campi, prati, boschi, alteni e fabbricati rurali con aia ed orto, di ettari 42, 10, 45 (giornate 110, 51, 1), sufficientemente provvista d'acqua propria per l'irrigazione.

Torino, 1° febbraio 1872.
491 G. Cassinis not. coll.

313 REINCANTO
Boschi cedui.

Mercoledì 14 febbraio 1872, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 24, ore 9 mattina, si esporranno all'incanto, e saranno deliberati al miglior offerente due dei lotti di bosco ceduo sulle fini di Baldissero Torinese, caduti nell'eredità Massimino di Ceva, incantati il 9 gennaio corrente, cioè:

Lotto quarto a L. 950; lotto sesto a L. 1035, sotto le condizioni di cui in bando 20 detto gennaio pubblicato.

B. Operti not.

PASTIGLIE di CODEINA
PER LA TOSSE
Preparazione del farmacista
A. ZANETTI
Via Ospedale, num. 30, Milano

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia: in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO. 8 M°

Situazione del dì 31 del mese di gennaio 1872
della Società di Credito denominata BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale		L. 18,000,000
Totale delle Azioni		N. 120,000
Valore nominale per Azione		L. 150
Azioni da emettersi	Numero	40,000
(*ritirate dalla circolazione nell'anno* 1868)	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesse		L. 4,000,000
Capitale effettivamente versato		» 8,000,000

ATTIVO.

Numerario effettivo esistente nelle casse . . . . . L.	1,426,526 81
Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi . . . . »	5,097,384 91
Idem idem a più lunga scadenza »	522,545 »
Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni . . . . »	3,907,795 »
Anticipazioni sopra deposito di titoli privati . . . . »	1,203,075 »
Effetti da incassare per conto terzi . . . . »	159,126 60
Titoli dello Stato, valor nominale L. 6,349,500, prezzo di acquisto . . . . »	4,162,303 90
Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 506,000, prezzo d'acquisto . . . . »	258,000 »
Buoni del Tesoro . . . . »	67,118 77
Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa . »	7,046,906 50
Idem senza guarentigia . . . . »	3,147,786 65
Conti correnti con frutto . . . . »	5,206,832 45
Idem senza frutto . . . . »	482,777 16
Depositi di titoli a cauzione . . . . »	213,400 »
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . »	986,088 04
Effetti in sofferenza . . . . »	5,580 »
Valore dei mobili esistenti . . . . »	14,609 »
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco . . . . »	2,634,258 53
Interessi e dividendi da esigere sui valori di proprietà a calcolo . . . . »	97,500 »
TOTALE delle Attività L.	36,564,564 82

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
	di primo stabilimento . . . L.	»	
	di ordinaria amministrazione »	8,803 59	
	interessi passivi dei conti correnti	65,023 50	87,271 71
	risconti di effetti ed anticipazioni	13,444 62	
			L. 36,651,836 03

PASSIVO.

Capitale effettivamente versato . . . . . L.	8,000,000 »
Conti correnti ad interesse . . . . »	25,027,096 04
Idem senza interesse . . . . »	116,836 15
Depositanti per depositi a cauzione . . . . »	213,400 »
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione »	563,601 51
Fondo di riserva . . . . »	228,000 »
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1871 . . . . »	107,031 85
Perdite eventuali a calcolo . . . . »	420,000 »
Rimanenza utili netti per l'esercizio 1871 . . . . »	1,815,786 78
TOTALE delle Passività L.	36,491,251 33

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino . . . . L.	97,500 »	
	sconti e provvigioni . . . »	62,584 20	160,584 20
	utili diversi durante l'esercizio »	500 »	
			L. 36,651,836 03

Parte delle cambiali di cui ai N^i 2 e 3 sono garantite da depositi di fondi pubblici, titoli industriali e *Warrants*.
Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.
Il saggio dello sconto sugli effetti di commercio, come pure sulle anticipazioni per semplice Polizza è attualmente fissato al 6 0/0 all'anno.
Il Banco corrisponde l'interesse del 3 1½ per cento all'anno sulle somme che riceve in conto corrente.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni o nei casi ove bisogna combattere la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù*, e di non provocare giammai il male e peso allo stomaco. — **Lire cinque** la boccetta, in Torino presso l'Agenzia **D. MONDO,** dai farmacisti Boncani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 13 M°

Azioni Banca Nazionale Toscana

Dietro accordi coll'Amministrazione della Banca Nazionale Toscana, il versamento di L. 200 da effettuarsi dal 6 al 10 corrente febbraio sulle Azioni del detto Istituto può eseguirsi presso la Banca **U. GEISSER E C.,** via Finanze, 13.

Torino, 2 febbraio 1872. 485

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.,** via Seminario, 2, Torino. 2 Ger.

Casa fondata nel 1830

PIANOFORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere
per vendita e nolo
Grande **Laboratorio** per ristauri di Pianoforti, Armonium, Arpe, ecc.

Fratelli MARCHISIO

Torino, via Rossini, 8 e 10.
Roma, via Frattina, 134 e 135, e via Mario de' Fiori, num. 1 e 2. 518

Amministrazione delle Case di Forza
DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA

Per superiore disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, dovendosi addivenire all'appalto parziale o complessivo delle lavorazioni di fabbri-ferrai, meccanici, ottonai, lattai, falegnami, stipettai, sarti, calzolai, tessitori e panieraì da attivarsi in queste Case Penali, mediante obblighi e condizioni di cui si potrà avere conoscenza presso questo uffizio di Direzione in tutti i giorni feriali dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pomeridiane, si reca a pubblica notizia che l'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino del giorno 15 del corrente mese di febbraio nell'uffizio summentovato davanti il sig. Direttore delle Case Penali e che il deliberamento seguirà a mezzo di offerte segrete a favore del migliore offerente fra i concorrenti all'appalto.

Chiunque intenda far partito all'asta, dovrà garantire le sue offerte mediante il deposito di L. 100 per ogni lavorazione cui intende far partito, e dovrà inoltre giustificar presso la Direzione la propria idoneità e responsabilità per l'appalto che intende assumere.

Fossano, 1° febbraio 1872.
467 *Il Direttore* **L. Ballario.**

572 FALLIMENTO
di Qualzel Carlo di Lorenzo, merciaio ambulante in Alba.

Con ordinanza del giorno d'oggi il sig. giudice delegato avvocato Alessandro Nota per la formazione del concordato, ebbe a fissare l'adunanza dei creditori nanti di sè, e nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 mattutine delli 17 corrente mese.

Siccome però non si può stabilire il trattato salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza, e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati, il sottoscritto compiendo al prescritto della legge rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma, e ad esclusione di ignoranza.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile, il 7 febbraio 1872.
Not. Gay vice-canc.

564 FALLIMENTO
di Ceirano Giuseppe, già caffettiere in Torino, via Ponte Mosca, 6, casa Crida.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Ceirano Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Martini, Sola e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura Benedetto Vercellone alli 22 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 9 febbraio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

550 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dal procuratore capo Rolando Pier Carlo d'Alba, contro Gigliutti Maria vedova Cortese, ed i di lei figli minori Pietro, Giuseppe e Virginia, con sentenza di questo tribunale sette corrente mese vennero deliberati a favore del sacerdote don Francesco Cortese, arciprete di Valdivilla, per il prezzo di L. 4650 li seguenti stabili:

1. Fini di Mango, regione Avana, casa di sette membri a due piani, stalla, fienile e cantina con aia, prati e vigna, di are 313, 61.

2. Ivi, regione Costarossa, vigna, di are 28, 20.

3. Ivi, regione Albarelo, vigna, di are 26, 77.

4. Ivi, regione Bricco Grivello, ripa di are 42, 30.

5. Ivi, regione Pian del Bosco, ripa, di are 12, 28.

6. Ivi, regione Obis, ceduo, di are 105, 35.

Il termine per l'aumento di sesto scade col giorno 22 corrente mese.

Alba, 9 febbraio 1872.
Carlo Briata canc.

CONFETTI D'ERGOTINA
DI BONJEAN
(Medaglia d'Oro della Società di Farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue, le dissenterie e le diarree croniche** — che vengono guarite in pochi giorni, — contro gli **ingorghi e le perdite uterine** delle donne. — L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto.**

DEPOSITO GENERALE a PARIGI, presso **LABELONYE e Cie**, 99, *rue d'Aboukir.* — DEPOSITO a MILANO, presso **A. MANZONI e C^o**, *Via della Sala*, N° 10.

E nelle farmacie in *Milano*, Polli, Milani, Biraghi, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini — *Como* Brambilla e Orsenigo — *Brescia* Girardi — *Bergamo* Pinoessi, Angelosi e Terni — *Crema* Dapino — *Lodi* Rognoni e Fermenti — *Mantova* Della Chiara e Uberti — *Verona* Frinzi — *Padova* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro — *Treviso* Bindoni — *Venezia* Pozzetto — *Bologna* Bonavia — *Perugia* Vecchi — *Pisa* Carrai, *e nelle primarie d'Italia.*

L. 3 50 il flacone grande e L. 2 il flacone piccolo. S M.1

BANCA ITALO-SVIZZERA

Si previene i signori Sottoscrittori che essendo state sottoscritte 431,483 Azioni, il tasso di riparto viene stabilito in otto Azioni ed un decimo per ogni mille Azioni sottoscritte.

Il riparto e la restituzione degli eccedenti avrà luogo lunedì 12 febbraio presso le Case ove fu fatta la sottoscrizione.

Genova, 9 febbraio 1872.
567 **Il Sindacato.**

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.
L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE;** onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

248 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti, situati nel circondario di Pinerolo, dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza 22 novembre ultimo, ad instanza del signor causidico Maurizio Sardi, contro li signori Gioachino, Delfina, Adele e Felicita, fratello e sorelle Gassa fu architetto Giovanni, domiciliati in detta città, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 8 corrente mese, autentico Pozzi.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.
Territorio di Pinerolo.

Casa e giardino, di are 4, 53, sezione Z, nel concentrico della città, via Santa Santa, regione Capo-luogo, alli numeri 119 e 380 di mappa, al prezzo offerto di L. 60.

Lotto 2.
Territorio di Piscina.

Sezione A, regione Rondello, alli numeri 4, 44, 113 parte, e 189 di mappa, campo di ettari 2, 05, 65.

Sezione D, regione Gastaldi, al num. 322 di mappa, prato di are 35, 48.

Sezione B, regione Pareto, alli numeri 60, 100, 101, 102, 111 di mappa, campo di ettari 1, 44, 05.

Stessa sezione e regione, al numero 110 di mappa, vigna di are 14, 31.

Ivi, alli numeri 115, 116 e 117 di mappa, campo di are 50, 02.

Ivi, al numero 114 di mappa, vigna di are 21, 09.

Ivi, al num. 118 di mappa, giardino di are 2, 07.

Ivi, alli numeri 119 e 120 di mappa, casa e torno di centiare 25.

Ivi, alli numeri 121, 122 e 123 di mappa, campo di ettari 1, 84, 84.

Ivi, alli numeri 124 e 125 di mappa, casa di are 2, 14.

Ivi, al numero 126 di mappa, campo di are 56, 16, al prezzo offerto di L. 4200.

Lotto 3.
Territorio di Frossasco.

Sezione J, regione Campagnuola, al num. 230 di mappa, campo di are 20, 03.

Ivi, al num. 237 di mappa, pastura di are 3, 95.

Ivi, alli numeri 238, 239 e 242 di mappa, campo di are 42, 30.

Ivi, alli numeri 240, 243 di mappa, prato di are 79, 85.

Ivi, al num. 241 di mappa, campo di are 3, 97.

Sezione K, regione Campagnuola, al num. 39 di mappa, prato di ettari 1, 20, 04, al prezzo offerto di L. 780.

Lotto 4.
Territorio di Airasca.

Regione Campassi, al num. 1787 di mappa, campo di are 50, 60 (giornate 1, 33, piedi 11), al prezzo offerto di L. 240.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Matteo Bertini, e diffidati li creditori interessati a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 a termini di legge.

Pinerolo, 15 gennaio 1872.
Roddolo sost. Fassi p. c.

573 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere infrascritto rende noto che nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Ivrea da Giovanni Bellono, farmacista, residente a Burolo, contro Signora Vincenzo fu notaio Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, gli stabili infra descritti e specificati vennero con sentenza di detto tribunale del giorno di ieri (8), deliberati al signor instante Bellono al prezzo cioè: il lotto primo di L. 610, ed il lotto secondo di L. 20.

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto, scade il giorno 23 del corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati, posti sul territorio di Chiaverano.

Lotto 1. Regione di Lago Sirio, vigna, prato e monti, con cascina entrostante, di are 130, cent. 92, pari a tavole 300, piedi 3, in mappa al numeri 3045 e 3046, al prezzo come sovra di L. 610.

Lotto 2. Regione Roversio del Maresco, bosco di are 8, centiare 4, pari a tavole 21, piedi 2, al numero di mappa 5487, al prezzo come sovra di L. 20.

Ivrea, 9 febbraio 1872.
Bertolo canc.

565 FALLIMENTO
della ditta A. Fassini e Compagnia, già esercita dall'Adamo Fassini, commissionario, in Torino, via San Filippo, 6, pretura Moncenisio.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 corrente mese ha dichiarato il fallimento della ditta preindicata, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor causidico capo Francesco Rumiano, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor Leone Ottolenghi, alli 21 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 9 febbraio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

550 NEL FALLIMENTO
del fu dottore Pietro Angelo Vinea, già esercente lo stabilimento balneario di Cossila.

I creditori verificati e giurati sono avvertiti che alle ore 8 antimeridiane del dì 22 del corrente febbraio, in una delle sale di questo tribunale, davanti il giudice delegato G. P. Bertolino, avranno a deliberare su proposta di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 6 febbraio 1872.
P. Fossati canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.